

MyDom

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Il disegno presente nell'opera è stato realizzato dall'autore.

**Alessandro Del Vago**

**MyDom**

*Fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Alessandro Del Vago**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato ai sognatori, ai ribelli,  
agli anticonformisti,  
a coloro che sentono di appartenere  
a qualcosa di più grande,  
a coloro che vorrebbero fare  
della loro vita un'avventura strabiliante.”*



## Prefazione

Ognuno di noi nella vita ha sognato almeno una volta di possedere un potere straordinario, un potere in grado di salvarci dalle situazioni più complicate che l'esistenza ci pone davanti. Nell'universo di MyDom questi poteri sono detti *Dom*, e nascono in natura nel regno di Kaus. MyDom, però, non è solo fantasia. MyDom è un romanzo sul cambiamento, sulle emozioni, e sul desiderio di redimersi. Essere diversi non è semplice nella società moderna. Ed è proprio così che si sente l'adolescente Alex, cresciuto in un orfanotrofio a West Drayton, nel Sud Est dell'Inghilterra. Tuttavia, Alex ha un buon motivo per sentirsi diverso... un simbolo, che qualcuno da piccolo gli ha marchiato sul collo, lo distingue dagli altri ragazzi... e non solo.

Adesso, però, prima di iniziare la lettura del romanzo, vorrei che rivolgeste la vostra attenzione al cielo. Un'infinita distesa dal colore variabile, in grado di farci sentire immensi, come anche molto piccoli.

C'è chi è molto scettico sulla presenza di altre forme di vita nell'universo, ma francamente credo sia stupido pensare di essere soli. Qualcun altro ci dev'essere, e magari, perché no, con qualche potere straordinario.



Tutto era tornato finalmente alla normalità...  
o almeno così pareva...

Evelyn Seraphin  
era una giovane e bellissima ragazza americana  
trasferitasi in Inghilterra qualche anno prima;  
qui aveva ricominciato una vita tranquilla,  
cercando di dimenticare il passato,  
ma ciò che si era lasciata alle spalle  
tornò presto a tormentarla...



# 1

## Quel tè caldo così freddo

Tutto ebbe inizio una sera estiva tempestosa. La signorina Seraphin aveva ospitato nella sua piccola casa di periferia qualche amica, per passare un po' di tempo in compagnia. Si era da poco trasferita in una piccola cittadina inglese, Egham, nella contea di Surrey, dove aveva stretto amicizia con un gruppo di giovani donne. Quella sera, riunite attorno al tavolino in legno del salotto, vi erano: Mrs. Elizabeth Rose, una giovane benestante inglese in dolce attesa che da poco aveva sposato un medico promettente, discendente da una dinastia familiare tutta di medici e che come i suoi antenati lavorava nel vicino ospedale Royal London Hospital; Mrs. Isabel Prize, la donna apparentemente più anziana e più saggia del gruppo, ed infine la signorina Maria Mercedes, una ricca ereditiera spagnola che come Evelyn si era trasferita nel Regno Unito solamente qualche anno prima. Le giovani, sorseggiando comodamente del tè sulle poltrone in velluto rosso del salotto, cercavano di decifrare il mormorio che una radiolina portatile emetteva per via dello scarso segnale, discutendo, nel frattempo, delle notizie apprese da conoscenti o udite da sconosciuti riguardo alle gravi condizioni della Terra. Nei mesi precedenti, infatti, il globo terrestre era stato inizialmente colpito da un'improvvisa ondata di caldo afoso, ed in seguito da congelanti ondate di freddo, inspiegabili. In molti avevano perso la vita, tra cui la figlia di soli tre anni di una delle amiche inglesi della signorina Seraphin, Amanda, la quale non riuscendo ad accettare la scomparsa prematura della

piccola, aveva deciso disperatamente di raggiungerla in cielo.

Evelyn, a differenza delle altre donne riunite, aveva già dovuto affrontare in passato dolorose perdite di parenti ed amici a lei cari, perdite che di fatto le cambiarono per sempre la vita...

«È difficile... riuscire a farsene una ragione.» mormorò Mrs. Prize rompendo il silenzio creatosi dopo l'annuncio radiofonico delle vittime. Le giovani erano rimaste letteralmente sconcertate sentendo qualche settimana prima la stessa notizia.

«Era una brava ragazza, Amanda.» disse con coraggio la signorina Seraphin, pronunciando quel nome che ormai suonava strano alle orecchie delle amiche.

«Anche se non la conoscevo quanto voi, mi sembrava una persona tranquilla, in gamba, una persona capace di trovare sempre un rimedio a tutto.»

Evelyn si zittì improvvisamente vedendo gli occhi di Mrs. Rose riempirsi di lacrime. Lei più di tutte conosceva molto bene Amanda e la sua scomparsa l'aveva distrutta.

«Hai ragione cara» aggiunse Mrs. Prize porgendo dei fazzoletti ad Elizabeth «Ma Amanda, come ben sappiamo, era troppo legata alla piccola Emily. Il dolore di averla persa la stava dilaniando e... non ha potuto fare diversamente...» concluse rammaricata.

Nel frattempo la radio continuava a trasmettere le notizie. Erano parecchie settimane ormai che i leader politici mondiali insistevano con parole poco convincenti nel rassicurare i cittadini, invitandoli inutilmente a non uscire di casa, non potendo in alcun modo prevedere le ondate. Anche quella sera la voce del leader inglese annunciò la medesima notizia, esprimendo come ormai da tempo, la stretta vicinanza alle famiglie delle numerose vittime.

«Non possono vietarci di uscire!» protestò la signorina Mercedes udendo per l'ennesima volta quelle parole di conforto ormai insignificanti. «Non mi sembra giusto...»

L'accento spagnolo la distingueva perfettamente dal resto del gruppo.